



# il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XLX - Novembre 2013, N. 3 - Periodico trimestrale



AQUA, BENE COMUNE... PER LE ATTIVITÀ SCOUT



# BASIC INSTINCT

<b>EDITORIALE</b>	CHIARE, FRESCHE ET DOLCI ACQUE	<i>Sergio Bottiglioni</i>	3
<b>ARTE DEL CAPO</b>	LEZIONI DI NUOTO	<i>Mattia Cecchini</i>	4
<b>APPROFONDIMENTO</b>	LE ABITUDINI DELL'ACQUA	<i>Antonio Liguori</i>	6
<b>SGUARDO SUL MONDO</b>	LA TERRA DEL SANTO HA SETE DI GIUSTIZIA	<i>Luca Bombelli</i>	8
<b>VITA DA CAPI</b>	NAUFRAGAR M'È DOLCE IN QUESTO MARE	<i>E. Ezechielli, S. Maldotti</i>	10
<b>APPROFONDIMENTO</b>	PIÙ ACQUA DA BERE, MENO ACQUA DA "MANGIARE"	<i>Daniele Rotondo</i>	12

<b>E/G</b>	<b>DIARIO DI BORDO, INSERTO SPECIALE CAMPO REGIONALE NAUTICO E/G</b>	<i>a cura di M. Caselli</i>	14
------------	--	-----------------------------	----

<b>APPROFONDIMENTO</b>	SI SCRIVE ACQUA, SI LEGGE DEMOCRAZIA	<i>Antonio Liguori</i>	23
<b>SUCCEDE IN REGIONE</b>	IL SISTEMA IDRICO EMILIANO-ROMAGNOLO	<i>Giuditta Lughì</i>	24
<b>ARTE DEL CAPO</b>	B.-P. VS ZUCKERBERG - SCAUTISMO AI TEMPI DI AVATAR	<i>Dario Seghi</i>	26
<b>VISTI DA VICINO</b>	BORRACCIA VS BOTTIGLIETTA	<i>Eleonora Zonari</i>	28
<b>L/C</b>	ALL'ARREMBAGGIO!	<i>Giuditta Lughì</i>	29

<b>RUBRICA</b>	VIAGGIATORI DELLO SPIRITO Dietrich Bonhoeffer: resistenza e resa	<i>don Luca Bavagnoli</i>	30
----------------	---	---------------------------	----

**ABBONAMENTI GALLETTO**

Vuoi regalare a un tuo conoscente l'abbonamento al Galletto? Sei un capo e vuoi proporre ai genitori dei ragazzi del tuo gruppo di abbonarsi e condividere cosa ci sta dietro al lavoro che facciamo con i ragazzi?

Questo è possibile con un costo minimo annuale di 5 euro per 4 numeri (costo per spedizioni postali in Italia). Se sei interessato devi:

- 1) Lasciare nome e indirizzo collegandoti al sito <http://www.emiroagesci.it/comunicazione/>
- 2) Versare i 5 euro tramite bonifico, bollettino postale o sul sito con paypal

**BONIFICO:** IBAN IT4320760102400000016713406; **BOLLETTINO POSTALE:** c/c postale: 16713406  
**INTESTAZIONE:** AGESCI Emilia Romagna; **CAUSALE:** ABBONAMENTO GALLETTO

**Il Galletto** Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna  
Anno XLX - Novembre 2013, N. 3 - Periodico trimestrale  
Direzione e Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna  
[ilgalletto@emiro.agesci.it](mailto:ilgalletto@emiro.agesci.it)

Chiuso in redazione il 25 novembre 2013

**Direttore responsabile**  
Mattia Cecchini

**Capo redattore**  
Sergio Bottiglioni

**In redazione:** don Gigi Bavagnoli, Fabrizio Caldi, Matteo Caselli, Elisabetta Fraracci, Anna Rosa Gueli, Paola Incerti, Antonio Liguori, Giuditta Lughì, Daniele Rotondo, Dario Seghi, Betty Tanzariello, Francesca Venturelli, Eleonora Zonari

**Redazione fotografi:** Paolo Brigadeci, Luca Cilloni, Gianni De Gregorio, Chiara Gradassi, Matteo Medola, Anna Paglino, Francesco Renga

**Vignette e cartoons:** Guido Acquaviva

**Grafica e impaginazione:** Silvia Scagliarini - [info@novepunti.it](mailto:info@novepunti.it)

**Stampa:** S.I.C. Consorzio di Iniziative Sociali, Bologna

**Copertina:** Silvia Scagliarini

Tutti i numeri del Galletto dal 2001 ad oggi sono su:  
[www.emiroagesci.it](http://www.emiroagesci.it)

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 - DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di BO - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale Agesci Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196  
Desideriamo informarti che il D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della tua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003, pertanto ti informiamo che i dati da te forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I tuoi dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei tuoi dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di un tuo rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrai esercitare i tuoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003.

# CHIARE, FRESCHE ET DOLCI ACQUE

di Sergio Bottiglioni

Quest'anno, fra luglio e agosto, sul lago di Barrea, si è svolto il primo campo regionale nautico per E/G. Questa occasione ci ha spinti a immaginare un numero a tema Aqua (per dirla alla latina), per raccontare l'esperienza vissuta dai nostri Esploratori e dalle nostre Guide e ragionare di questo bene primario alzando lo sguardo oltre i confini associativi.

Lo scautismo nautico utilizza l'ambiente acqua come "terreno" di scoperta, per vivere l'avventura, coltivare le competenze e lo spirito di gruppo. L'acqua, che qui rappresenta il mezzo preferenziale del contesto educativo, ci invita a uscire dalle nostre sedi e ripropone l'importanza di mettersi in gioco nell'ambiente naturale.

Probabilmente non abbiamo bisogno di spiegare perché giocare in mezzo alla natura sia strumento privilegiato per educare secondo le specificità del nostro metodo, ma ripensarci può essere utile. Da questo punto di vista, forse, abbiamo bisogno di una sorta di "spintina" per vincere la pigrizia e le difficoltà organizzative per cercare l'ambiente naturale più adatto in cui fare vivere l'esperienza scout ai nostri ragazzi.

È poco utile dire che l'acqua è un bene primario, la cui disponibilità diamo per scontata. Purtroppo ci accorgiamo di quanto l'acqua sia importante solo quando questa viene meno. Nel numero parliamo quindi di risorsa idrica, di come la utilizziamo nella vita di tutti i giorni e in attività.

Vedremo come attraverso il controllo del rubinetto degli acquedotti si esercita potere economico e politico. Riscopriremo cosa potere

fare per salvaguardare questa vitale risorsa. Impareremo a nuotare e veleggeremo verso Paesi lontani per poi tornare a casa e dedicarci all'attualità della nostra società. Non mancherà il racconto dell'evento regionale nautico, un vero e proprio "Diario di Bordo" composto dai migliori contenuti prodotti da una pattuglia comunicazione formata da esploratori e guide partecipanti al campo di Barrea, sotto l'appassionata guida di Anna Paglino. Durante il campo i ragazzi hanno prodotto un giornale con uscite quotidiane, fatto di articoli, interviste, "gossip

con stile" e tante foto. Il tutto è poi stato socializzato sulla pagina facebook dedicata (<https://www.facebook.com/camponautico>). Grazie al "Diario di Bordo" abbiamo la possibilità di osservare i nostri ragazzi con occhi diversi: quelli della loro anima. Non siamo dunque più noi a dovere leggere dentro di loro, ma loro stessi a mostrarsi a noi, attraverso ciò che vedono e vivono. Un insieme di emozioni che creano nel capo suggestioni forti, da considerare con attenzione, senza preconcetti, a cuore aperto, semplicemente, come si fa tra buoni fratelli.





# LEZIONI DI NUOTO

Insegnare a nuotare = insegnare a vivere

di Mattia Cecchini

Prima o poi, c'è sempre qualcuno che ti spinge in acqua. La domanda è: perché lo fa? Perché è la tua festa di laurea, c'è una piscina e i tuoi amici allegroni vogliono 'bagnare' il lieto evento. Perché sei su una carretta del mare e lo scafista è un vigliacco senza scrupoli... In mezzo a questi due estremi c'è spazio per una "buona notizia": spingere in acqua qualcuno per insegnargli a nuotare è un'efficace iniziativa educativa. Lo assicurano, anzi lo consigliano un monaco e un pedagogo: insieme hanno scritto un libro ("Le domande dei bambini su Dio") in cui propongono un decalogo utile soprattutto ai genitori, ma stimolante anche per gli educatori in generale, nel quale si parla dell'importanza dell'insegnare a nuotare. Scrivono così: "Il Talmud contiene cinque regole per i genitori" e la quinta afferma che "bisogna insegnare ai figli a nuotare. Che strano, nuotare... non ci sono temi

più importanti nell'educazione?". E qui cominciano a 'risuonare' parole molto interessanti per l'educazione scout, molto forti rispetto al tema della relazione capo-ragazzo. Insegnare a nuotare: "Questa regola racchiude in maniera straordinaria l'equilibrio e la tensione tra sostenere e lasciar andare". Il che (oltre alla bella e altrettanto simbolica vicenda del gatto che insegnò a volare alla gabbianella) ricorda molto la questione di riuscire a "accompagnare, non portare" i ragazzi; quell'abilità di accompagnare i ragazzi in tutto il loro cammino di crescita, aiutandoli a individuare le mete educative attraverso il dialogo personale, ma senza sostituirsi a loro nelle scelte e nelle esperienze.

**Il bambino che deve imparare a nuotare ha bisogno di qualcuno che lo accompagni là, in acqua: dove non oserebbe avventurarsi da solo.** Poco alla volta troverà le forze per tenersi a galla da solo, anche se con movimenti bruschi e impacciati; e se dopo un po' non ce la fa più da



GUIDO ACQUAVIVA

solo troverà qualcuno a sostenerlo, può lasciarsi cadere sapendo che non affonderà. Poco alla volta si allontanerà sempre di più, guardando però indietro per avere la certezza di poter tornare in un posto sicuro. Il che rimanda all'importanza della esperienza concreta vissuta assieme adulti (capi) e ragazzi: su due piani diversi, certo, ma sempre assieme. Rimanda anche all'esigenza di dare tempo e fiducia. Del resto, altrimenti non si direbbe che ogni esperienza educativa ha bisogno di amici e compagni di viaggio.

*"Se c'è una cosa che Francesco non avrebbe mai dimenticato di quel campo di reparto su un'isola di Venezia è l'uscita di Sq. in canoa. E*



TIZIANO

*non tanto perché si erano costruiti un kayak, quanto perché davvero avrebbero dovuto pagaiare da soli in mezzo alla Laguna: due per canoa e a bordo tutto l'occorrente. Un paio di capi li avrebbero accompagnati (per la cronaca, erano quelli che stavano sul kayak: uno remava, l'altro... svuotava il fondo dall'acqua che entrava con una spugna), ma stavolta dovevano cavarsela da soli in modo diverso. Era una prima volta assoluta. E difatti c'è una scena che 'non posso dimenticare' racconta Francesco- A un certo punto siamo in un canale. Non ce ne siamo accorti, ma siamo 'contromano' e all'improvviso un vaporetto svolta e ce lo ritroviamo davanti: occupava tutto lo spazio disponibile e puntava su di noi. Cominciò ad 'avvisarci' con la sirena. E noi a pagaiare come i fratelli Abbagnale per spostarci dalla sua rotta. Fu pauroso e divertente insieme. In quel momento, come in altri, quando navigavamo in mezzo alla laguna eravamo padroni di tutto quello che ci poteva accadere".*

Ogni esperienza educativa ha bisogno di amici e di compagni di viaggio. **Ma appunto bisogna aiutare (i ragazzi) a fare il primo passo, a**

**'scendere' in acqua. L'ambiente acqua smuove un po' tutto: dà lezioni di vita fin dai racconti di Mowgli** (la tregua dell'acqua in "Come venne la paura"). Va dunque benissimo per acquisire competenze, ma anche per sperimentare amicizie vere e anche valori (cooperazione e sinergia, la fatica, il silenzio, il procedere insieme). Allora, quando si vedrà che i ragazzi si sono impraticchiti, che hanno capito che quell'ambiente in cui sono stati catapultati, così diverso e pieno di incognite all'inizio (e l'acqua, ha scritto Philip Ball, "non ha mai perso il suo mistero: dopo 2.500 anni di indagini filosofiche e scientifiche la più vitale fra le sostanze al mondo resta circondata da profonde incertezze", oltre che da un irresistibile fascino), è in realtà è un bel posto per crescere, oltre a constatare un risultato, una maturazione, chi educa toccherà con mano qualcosa di importante. E cioè la percezione che il cammino tra adulto e ragazzo avviene per un certo periodo; fino a un certo punto; poi, comunque, si può andare avanti assieme, ma le condizioni ambientali del viaggio mutano (magari si passa ai tuffi). Il punto è che serve esserci in quell'acqua: "Mettersi

in viaggio assieme: ecco- dicono il monaco e il pedagogo- un principio fondamentale dell'accompagnamento e del rapporto, darsi sostegno e, al momento giusto, anche lasciarsi andare".



REDAZIONE CAMPO NAUTICO



LUCA CILLONI



Foto articolo: MATTEO MEDOLA

# LE ABITUDINI DELL'ACQUA

Intervista all'antropologo Gaetano Mangiameli

di Antonio Liguori

Gaetano Mangiameli è un professore e ricercatore di Antropologia dell'Università di Bologna. Ha passato lunghi periodi della sua vita in Ghana dove ha svolto ricerca di campo presso le popolazioni Kasena. Ne è nato un libro, *Le abitudini dell'acqua* (2010, Unicopli, Milano), nel quale tra ambientazioni suggestive, coccodrilli e divinità inaspettate, si indaga e si racconta, tra le molteplici tematiche, anche un modo diverso di stare in relazione tra la società e l'ambiente.

**Prof. Mangiameli, cosa possiamo imparare guardando al modo in cui altre società si rapportano all'acqua e al suo utilizzo?**

Potremmo partire dal fatto che gli

altri (in questo caso i Kasena) non necessariamente abbiano qualcosa da insegnarci rispetto all'acqua nel senso che intendiamo noi. Mi spiego meglio: spesso ci rapportiamo alla conoscenza con i nostri schemi, aspettandoci una frase, un discorso, una formula. Il sapere rispetto all'acqua dei Kasena è iscritto invece nelle pratiche, che non necessariamente hanno bisogno di essere pensate o spiegate. L'acqua è dentro le pratiche sociali e quindi tu come persona vivi "dentro" all'acqua, ed è lì che impari.

**Può fare un esempio?**

Ce ne sono diversi. Quello che mi ha colpito di più è una specie di rituale che ho osservato ogni mattina in un determinato quartie-

re: tutti escono al risveglio con in mano un bicchiere e in una specie di danza collettiva si lavano i denti (prima ancora di mangiare, ma questo è un altro discorso). Quante volte ci viene detto che bisognerebbe usare solo un bicchiere d'acqua per lavarci i denti e poi alla fine usiamo sempre l'acqua corrente del rubinetto? Tutti gli esempi più evidenti, anche ad uno sguardo non da antropologo, riguardano comunque le pratiche quotidiane: sapendo che l'acqua può venire a mancare c'è sempre un'attenzione all'accumulo e al risparmio. Il bucato viene fatto con tre bacinelle: una per l'ammollo e il primo lavaggio deciso, la seconda con poco sapone e la terza per il risciacquo. Un'altra pratica riguarda le donne che vendono

acqua distillata confezionata: una buona parte del lavoro consiste nella produzione artigianale e artistica dei contenitori. In questo modo il processo che porta al confezionamento del prodotto diventa un momento sociale significativo e condiviso. Tutt'altra cosa rispetto alle nostre città, dove solitamente vediamo scorrere l'acqua da un tubo per una sorta di magia che nasconde tutto il lavoro che serve a portarla fino a noi, e neanche una bolletta salata riesce a ricordarcelo. Questo è uno dei modi in cui rischiamo di perdere il valore dell'acqua.

**Quali sono gli altri modi?**

Dire che l'acqua è un bene comune è un'importantissima affermazione di principio. In questo caso possiamo essere soddisfatti dell'esito del referendum del 2011. Ma spesso i contenuti delle affermazioni rimangono sterili: sia perché all'affermazione di un principio, in questo caso sancita democraticamente, non segue una diretta messa in pratica dello stesso; sia perché è molto difficile rompere la separazione tra l'ambito dei saperi tecnici e quello dei saperi che possiamo definire intellettuali. Così in politica vediamo costantemente invocare ed avalare soluzioni tecniche, poiché la tecnica si presenta come oggettiva e neutrale. Ma la soluzione tecnica non è neutrale, ad esempio

perché essa subisce senza filtro la dittatura dell'economia. Ed ecco che il valore dell'acqua può ridursi al suo valore commerciale.

**Dire che la tecnica non è neutrale vuole anche dire che "andare a costruire un pozzo in Africa" non è sempre un'azione oggettivamente positiva?**

L'intenzione è sicuramente meritoria, ma c'è sempre da valutare il contesto nel quale si va ad agire. C'è bisogno di una profonda conoscenza del territorio e delle relazioni sociali per scegliere dove posizionare una pompa e capire come questa verrà gestita. C'è sempre un forte rischio di creare tensioni. Inoltre è fondamentale chiedersi qual è l'utilizzo che si deve o si vuole fare dell'acqua. Ricordiamoci che la "scarsità", come "l'abbondanza", è un concetto relativo ed è essenzialmente una percezione.

**Che consigli ci potrebbe dare rispetto all'utilizzo dell'acqua sul piano educativo?**

Credo che l'acqua sia solo uno dei temi nei quali mettere in pratica un diverso modello formativo. Bisogna imparare le cose facendole, ai bambini va fatto capire che non deve esistere un mondo degli intellettuali separato da un mondo di lavoratori. E poi potremmo utilizzare un esempio riguardante l'acqua per spiegare un altro concetto: anche se non è

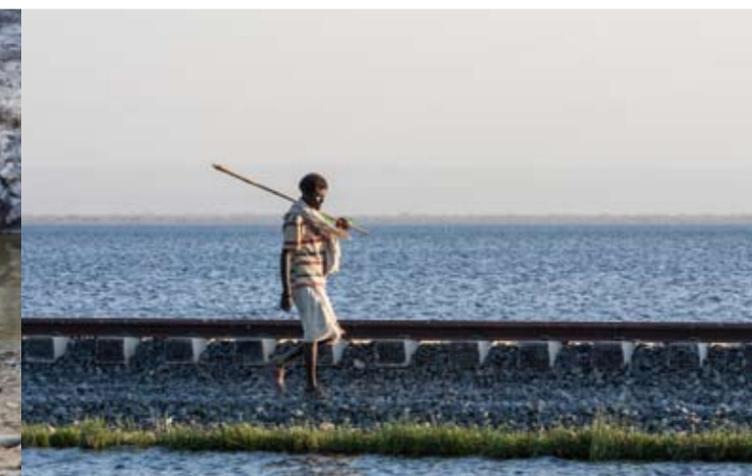


il caso specifico del nord del Ghana, l'introduzione delle monocolture, specialmente se intensive, ha rappresentato un grave problema per molti ecosistemi africani e i rispettivi approvvigionamenti idrici. Ecco, possiamo dire che la monocoltura ti danneggia sempre perché riduce la capacità di essere flessibile e adattarsi alla situazione. Concentrarsi su un singolo aspetto può comportare un iniziale aumento del profitto, ma l'uomo intelligente è colui che sa lavorare su più piani.

Per saperne di più

**ADRIANO FAVOLE**

<http://lettura.corriere.it/non-chiamatela-solo-h2o/>



# LA TERRA DEL SANTO HA SETE DI GIUSTIZIA

La verità dimenticata del fiume Giordano, tra politica, religione ed interessi economici

di Luca Bombelli

“Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato” (2 Re 5,10). A queste parole di Eliseo Naaman il Siro reagì con sdegno, tanto gli sembrava insignificante il fiume e poco potente la “magia” del profeta di Yhwh. Per sua fortuna diede ascolto ai suoi servi e, dopo essersi immerso, la lebbra scomparve dal suo corpo.

L'acqua è vita e i fiumi, fin dall'antichità, sono caricati dall'uomo di un'aura di sacralità e di venerazione in quanto capaci di mettere in contatto con la potenza della Natura o del Dio creatore.

Questo vale anche per il Giordano, non particolarmente grande, ma collocato in un “angolo di mondo” che fu teatro di eventi fondamentali per la storia universale.

Posto attualmente al confine tra Gior-

dania e Palestina (o, almeno, i territori occupati da Israele), esso nasce dal monte Hermon, in particolare dalle due sorgenti principali che sono situate presso Tell Dan, una delle due città scelte da Geroboamo per consumare lo scisma religioso del regno del nord, e Banias, luogo dedicato in origine al dio Pan e poi Capitale della tetrarchia di uno dei figli di Erode con il nome di Cesarea di Filippo. Questa zona è meglio conosciuta come Golan, fino al 1967 territorio siriano e dal 1981 annesso allo stato di Israele con una legge approvata dalla Knesset, il Parlamento. Dalla Guerra dei Sei Giorni a oggi questa striscia di terra, importantissima per la gestione dell'acqua e perché punto strategico di confine, è stata oggetto di conflitti, risoluzioni ONU e causa di separazione tra famiglie divise da una barriera geo-politicamente caldissima.

Oltre al Giordano le principali risor-

se idriche della Palestina sono due falde acquifere, quella costiera dal Carmelo alla Striscia di Gaza, e quella montana, per l'85% circa sotto la Cisgiordania, ma gestita da Israele, che ne limita l'accesso ai palestinesi e ne devia i 4/5 verso i propri acquedotti.

Gli Accordi di Oslo che avrebbero dovuto portare alla nascita dello stato palestinese, in realtà aggravarono una situazione già drammatica, con la creazione di tre zone, la più grande delle quali, la Zona C con il suo 61% di territorio, è a controllo militare e amministrativo israeliano. Qui ogni progetto e infrastruttura devono essere approvati dallo stato occupante, che molto raramente permette la realizzazione di pozzi, condutture o altro. Inoltre, dal 2009 al 2011, sono state demolite 173 strutture idrauliche e igieniche, tra le quali cisterne e impianti di irrigazione.



LICENZA CREATIVE COMMONS



LICENZA CREATIVE COMMONS

L'accesso a molte sorgenti naturali è stato precluso ai palestinesi sia per la presenza di insediamenti illegali che per la costruzione del Muro che non rispetta la Linea Verde.

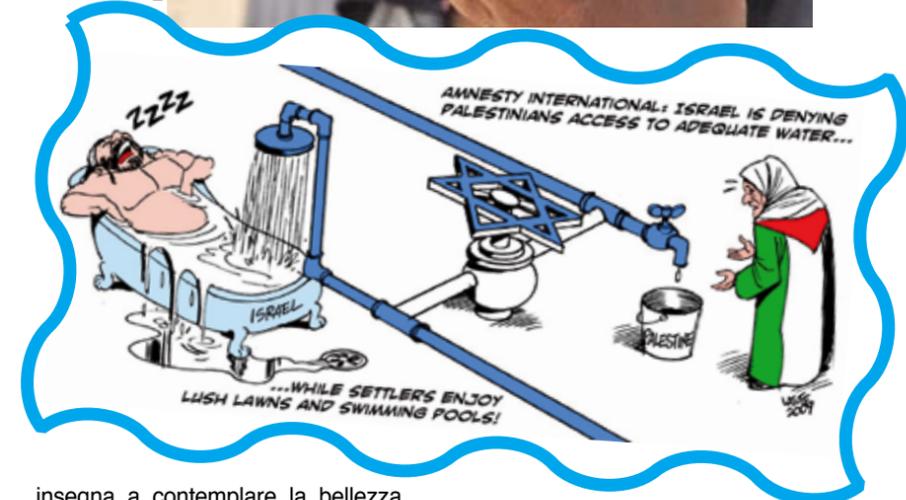
Le scarse risorse idriche sono poi minacciate dall'inquinamento delle acque di scolo e degli scarichi industriali, in parte dovuto alle carenze di impianti di depurazione, in parte alla politica dei coloni e di alcune fabbriche israeliane che non si fanno scrupoli di riversare i loro rifiuti nella West Bank.

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha stabilito che la quantità minima per soddisfare i bisogni personali di acqua è pari a 100 litri al giorno. Un israeliano dispone di 280 litri, mentre un palestinese, in media, solo di 60 litri. Sono 220.000 i palestinesi che vivono in villaggi non collegati al sistema idrico, e per questo devono comprare a prezzi molto elevati forniture di questo elemento primario che non sempre sono garantite a causa di arbitrarie chiusure dei check point e del coprifuoco. Anche per questo non è raro che gruppi di pellegrini che si spingono nella West Bank, non abituati a questo regime di occupazione, si trovino, ancora insaponati, senz'acqua sotto la doccia. Le cisterne nere, poste sopra le case arabe, non sono certo sufficienti per permettere alle famiglie il “lusso” di lavarsi accuratamente ogni giorno, ma le conseguenze peggiori si hanno, ovviamente, nell'agricoltura, anche laddove l'accesso –assolutamente non scontato- alla propria terra sia possibile.

Molte ONG e molte associazioni di attivisti cercano di diffondere queste informazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica verso un problema gravissimo: non è facile immaginare soluzioni a un problema che non è semplicemente politico e, soprattutto, non è certamente religioso. Il “Mistero dell'Iniquità” agisce nel mondo e i cuori dell'uomo faticano a lasciarsi convincere dall'Amore. Gesù ci ricorda che saremo giudicati in base a come avremo “guardato e trattato” il nostro prossimo, ma soprattutto ci



LICENZA CREATIVE COMMONS



insegna a contemplare la bellezza che è in ogni uomo. Come ricorda sempre il Patriarca Fuad ai pellegrini, il primo compito di chi arriva nella Terra del Santo è quello di pregare e invocare la Pace, ma subito dopo de-

vono sapere osservare con onestà e obiettività la situazione, per poterla descrivere a chi resta a casa e per lasciarsi provocare dalla Spirito, l'unico capace di aprire strade nuove.



LICENZA CREATIVE COMMONS



# NAUFRAGAR M'È DOLCE IN QUESTO MARE...

## La valenza educativa dello scautismo nautico

di **Elena Ezechielli** e **Sergio Maldotti**, Incaricati Regionali Branca E/G

«La formazione dello scout nautico tende a trasmettere al ragazzo, oltre ad una necessaria conoscenza del mare, solo le migliori caratteristiche del marinaio: l'abilità, l'intraprendenza, il coraggio e l'obbedienza. In pratica è la formazione del "carattere", che si rivela utile per qualsiasi ragazzo e per qualsiasi scelta di vita che in seguito adotterà. Ciò lo può aiutare in tutto e danneggiare per niente.»

**Sir Robert Baden Powell – Scautismo nautico per ragazzi**

Il Campo Regionale Nautico è stato per la branca E/G un'occasione per pensare in modo più approfondito alla ricchezza che offre l'ambiente acqua, un'opportunità offerta dal Metodo, che spesso viene trascurata o addirittura dimenticata.

Da tempo abbiamo iniziato ad osservare una sempre maggiore difficoltà per i nostri reparti nel fare attività all'aria aperta o, ancora meglio, nei boschi. Anche dalla lettura dei resoconti per la conquista delle Specialità di Squadriglia, seppure non rappresentino la totale realtà regionale, ci siamo resi conto di come gradualmente le imprese delle Squadriglie si siano impoverite di elementi di Avventura o si presentino come sempli-

ci esercitazioni tecniche. Pensiamo ad esempio al caso, seppur motivato da problemi contingenti e non superabili, di rifugi di fortuna realizzati nel giardino di fianco alla sede, neppure utilizzati per il pernottamento.

Siamo convinti che, per vivere appieno lo scautismo, occorra anche sperimentarsi in ambienti diversi da quelli ai quali siamo abituati. Se è vero che lo scouting, inteso come esercizio del processo "osservare – dedurre – agire", può realizzarsi in qualunque contesto, è altrettanto vero che un ambiente poco conosciuto, che ci appare quindi un poco ostile, ci pone più alla prova rispetto ad un ambiente noto. Ritrovarsi all'aria aperta, in un bosco, a dover affrontare qualche imprevisto, costringe, in modo del tutto naturale, gli Esploratori e le Guide a mettere in pratica lo scouting e a farlo proprio, tanto da poterlo poi applicare in altri contesti della loro vita. È cura del capo, ovviamente, sincerarsi che il tutto si svolga sempre in ambienti che, pur se appaiono poco noti, siano totalmente sicuri e dopo un'adeguata preparazione.

Abbiamo più volte adottato azioni di vario tipo per incentivare i reparti regionali ad una maggiore vita all'aria

aperta. Pensiamo che l'ambiente acqua rientri perfettamente in questo contesto e sia una meravigliosa occasione di vita all'aria aperta. L'ambiente acqua costituisce per la grande maggioranza degli Esploratori e delle Guide un'esca educativa formidabile, perché li attrae, li incuriosisce, fa loro venire voglia di impegnarsi per raggiungere un obiettivo. È un ambiente duro, che esige rispetto in quanto non perdona errori, e per questo estremamente stimolante, educativo, e che veramente impone di "osservare-dedurre-agire".

Ci piace rammentare come al Campo Regionale Nautico abbiamo assistito all'affondamento di una barca – fortunatamente riportata a riva prima che si adagiasse sul fondo, ma al costo di una notevolissima fatica – dovuto ad una banalissima dimenticanza al momento della preparazione dell'attrezzatura; una dimenticanza dello stesso tipo non avrebbe causato conseguenze in un contesto diverso, ma l'ambiente acqua non perdona, e si deve prestare attenzione anche ai più piccoli particolari. In questo piccolo aneddoto scorgiamo numerose valenze educative, ad esempio il trasmettere l'importanza della cura delle cose e dei particolari,



# ALLA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO

La Regione Emilia-Romagna ha una lunga tradizione di Scautismo Nautico. Rimini e Cesena vantano la nascita dei primi Reparti Nautici in Italia. Ciò si deve soprattutto al cesenate Edo Biasoli che, anche in anni non felici per lo scautismo italiano, è riuscito a divulgare e diffondere l'esperienza nautica nella metodologia scout in modo particolare nella Branca E/G.

In Emilia-Romagna ci sono attualmente 4 Reparti Nautici (Rimini 2 e 5, Cesena 3 e Val d'Enza 1) e 4 Reparti ad Indirizzo Nautico (Cesena 3, Alfonsine 1, Bagnacavallo 1, Villanova 1). I 13 Reparti "Terrestri" che hanno partecipato al Campo hanno vissuto e toccato con mano l'esperienza nautica e questo è già un buon traguardo per il Settore Nautico che ha come scopo non solo quello di far aumentare i Reparti Nautici o ad Indirizzo, ma soprattutto quello di far conoscere l'"Ambiente Acqua, ambiente educativo per tutti".

Un Reparto Nautico deve avere la possibilità di raggiungere facilmente l'acqua e di svolgere in essa buona parte delle proprie attività sfruttando le potenzialità del proprio ambiente ed utilizzando le tecniche nautiche a scopo educativo. Deve disporre di mezzi navali adatti gradualmente alle competenze del Reparto, capaci di navigare con sicurezza in laghi, mari e fiumi.

Un Reparto ad Indirizzo Nautico invece valorizza le potenzialità educative dell'elemento acqua, partendo dall'intenzione di rendere la nautica complementare alle attività più usuali. Deve comunque avere possibilità di accesso a laghi, a fiumi o a mari, ed anche i mezzi e le imbarcazioni devono essere adeguati alle esigenze crescenti.

oppure l'insegnamento che non ci si può improvvisare esperti, ma occorre ricercare una vera competenza in quello che si fa.

Questi sono alcuni dei motivi per i quali siamo estremamente soddisfatti e contenti che in regione ci sia stata la possibilità per molti reparti di sperimentare l'ambiente acqua all'interno del Campo Regionale Nautico. Contiamo che questo percorso di conoscenza continui anche nei prossimi anni, tramite un rapporto sempre più stretto e proficuo col Settore Nautico.

## ESPERIENZE NAUTICHE

È possibile svolgere attività nautica presso la Base Scout "Edo Biasoli" di Miramare di Rimini, base molto ampia, dotata di numerose imbarcazioni e materiale nautico vario. Un gruppo di "Istruttori" (Capi e R/S) è a disposizione per insegnare e aiutare le unità vogliono far vivere ai ragazzi una esperienza nautica. È adatta ad attività dei reparti, ma anche dei branchi e dei clan, poiché offre riparo al chiuso con possibilità di dormire, cucinare a mangiare al riparo. Oltre alla Base, per fare attività nautiche ci si può rivolgere ai Reparti Nautici stessi, che metteranno a disposizione le loro sedi e le loro imbarcazioni a chiunque voglia fare esperienza nautica.

Si può fare una bellissima esperienza nautica anche con la nave scuola "Stella del Mare", una grande imbarcazione da altura dove si può provare l'ebbrezza della navigazione sia a vela che a motore, la scoperta dei vecchi strumenti di navigazione, e il gusto di stare la timone, di issare le vele, di conoscere tutta la strumentazione di bordo, ecc.

<http://www.emiroagesci.it/nautico/>

Buona Rotta

*Pietro Ughi  
Inc. Reg. al Settore Nautico*



LEONARDO



REDAZIONE CAMPO NAUTICO



TIZIANO

# PIÙ ACQUA DA BERE, MENO ACQUA DA "MANGIARE"

di Daniele Rotondo

La regione Emilia-Romagna si è dimostrata negli ultimi anni una delle più virtuose nel consumo di acqua potabile se si considera che nel 2011 (ultimi dati ISTAT disponibili) il consumo pro capite è stato di circa 152,7 litri a fronte di una media italiana di 175,4 litri e ad una europea di 165 litri.

Questi dati potrebbero far inorgogliersi, considerando anche che l'Onu afferma che il fabbisogno minimo biologico pro capite per la sopravvivenza umana è di 5 litri d'acqua al giorno e che per poter parlare di condizioni accettabili di vita occorrono non meno di 50 litri d'acqua al giorno. Ma se ci si confronta però con l'Afri-

ca dove il consumo medio giornaliero pro capite è di solo 10 litri, la domanda su come si faccia a consumarne 15 volte tanto è spontanea. Provare a calcolare quanta acqua si consuma è molto semplice, basta considerare alcuni parametri.

ATTIVITÀ	Consumo H2O
Doccia di 3 minuti	50 litri
Doccia di 5 minuti	80 litri
Bagno in vasca	150 litri
Sciacquone WC	10 litri
Lavaggio in lavastoviglie	40 litri
Bucato in lavatrice	80-120 litri
Lavaggio stoviglie a mano	35-45 litri
Rubinetto del lavandino	12 litri/min
Lavarsi i denti lasciando scorrere l'acqua	6-8 litri
Radersi lasciando scorrere l'acqua	35-45 litri



Risparmiare acqua si può con semplici accorgimenti.

1. Munire i rubinetti di "frangigetto" e le docce di "erogatori a basso flusso": il getto risulta arricchito d'aria, con maggior potenza lavante e con un risparmio fino al 40% di acqua.
2. Controllare l'impianto idrico poiché un rubinetto che perde ha consumi elevatissimi: 90 gocce al minuto = 4.000 litri all'anno!
3. Fare attenzione allo sciacquone del bagno: con i suoi circa 10 litri alla volta è responsabile del 30% dei consumi domestici (basta pensare a quante volte al giorno lo usiamo). Se bisogna cambiarli, scegliere quelli con "leve differenziate" con un risparmio di circa 20.000 litri all'anno, altrimenti si può inserire una bottiglia nel-

la cassetta per diminuire la quantità d'acqua utilizzata ogni volta.

4. Fare la doccia al posto del bagno nella vasca: si risparmia fino a 2/3 di acqua.
5. Quando si apre il rubinetto in attesa che l'acqua si scaldi, mettere sotto un recipiente per recuperare l'acqua e riutilizzarla nel WC o per bagnare le piante.
6. Mentre ci si lava i denti o ci si rade, quando ci si fa lo shampoo o si lavano i piatti non è necessario tenere il rubinetto costantemente aperto: si possono risparmiare fino a 14 litri ogni volta.
7. Riutilizzare l'acqua di cottura della pasta: questa acqua calda possiede un notevole potere sgrassante e usandola per il primo lavaggio dei

piatti, posate e pentole si risparmiano oltre 100 litri d'acqua in un anno.

8. Per lavare frutta e verdura non serve l'acqua corrente, ma basta metterla a bagno in una bacinella con un po' di bicarbonato e utilizzare poi l'acqua per bagnare le piante, risparmiando così acqua e fornendo anche un apporto di sali minerali.
9. Bagnare piante e fiori con intelligenza: non serve "affogarle" e il momento buono per farlo è la sera quando il sole è calato e l'acqua non evapora.
10. Utilizzare la lavatrice e la lavastoviglie sempre a pieno carico (un lavaggio a 30° consuma circa la metà dell'acqua di un lavaggio a 90°) risparmiando così fino a 10.000 litri d'acqua all'anno. Quando è l'ora



GUIDO ACQUAVIVA

BENE DI CONSUMO	Acqua consumata
Giacca	188 litri
Gonna	142 litri
Collant di nylon	0,85 litri
Libro (120 pagine)	36 litri
Scrivania (in legno)	30 litri
Sedia (in acciaio)	0,5 litri
1 tonnellata di benzina	16.000 litri
1 tonnellata di tessuto di cotone	200.000 litri
1 tonnellata di sapone	2.000 litri
1 tonnellata di zucchero	20.000 litri
1 litro di birra	20 litri
1 kg di farina	900 litri
1 kg di riso	1.900 litri
1 kg di patate	500 litri
1 pollo	3.500 litri
1 kg di carne bovina	10.000 litri
1 porzione di verdura	32 litri
1 piatto di pasta	169 litri
1 fetta di carne bovina	1.500 litri

di cambiarle, sceglierle guardando i consumi sia di energia elettrica che di acqua.

11. Per tenere pulita l'auto si consumano più di 150 litri di acqua corrente ogni volta: usando l'acqua di un secchio possiamo risparmiarne fino a 130 litri.
- L'elenco potrebbe allungarsi, ma è necessario soffermarsi su un altro dato "allarmante": ogni giorno si consumano fino a 3.800 litri di acqua a testa! Come è possibile questo? Si è detto che circa 150 litri sono per

uso domestico, ma a questi si vanno ad aggiungere circa 170 litri per i prodotti di uso quotidiano e circa 3.500 litri per il cibo che si mangia. Nella tabella alcuni esempi di litri acqua consumata per produrre alcuni beni di consumo. Se ne può facilmente dedurre che per "produrre" un pasto di circa 2.000 kcal composto di alimenti di origine animale si consumano circa 5.000 litri di acqua, mentre per produrne uno sul modello mediterraneo (ricco di frutta e verdura) circa la metà. Ma la

cosa più angosciante è che "buttare via" una fetta di pane corrisponde a "buttare via" 40 litri di acqua, 1 mela a 70 litri, un uovo a 135 litri, e così via. Se si torna a pensare che per condizioni di vita accettabili servono 50 litri d'acqua al giorno e che in Africa il consumo medio giornaliero pro capite è di solo 10 litri, questi dati fanno venire i brividi e spingono ad un esame di coscienza e a cambiare lo stile di vita: forse è giunta l'ora di seguire i consigli degli esperti ed iniziare a bere più acqua e a "mangiare" meno.



# dal DIARIO di BORDO

"I fratelli acquatici hanno preso a bordo i terrestri ed insieme si sono imbarcati sulla rotta di Cristoforo Colombo.

Otto reparti nautici e ad indirizzo nautico dell'Emilia-Romagna, Rimini 2 e 5, Cesena 3, Val d'Enza 1, Bagnacavallo, Alfonsine, Villanova 1, ed i reparti gemellati del Piacenza 7, Ravenna 3, Bomporto, Vignola, Copparo, Carpi 1, Albinea 1, Imola 2, hanno vissuto quest'estate, dal 27 luglio al 7 agosto, un'avventura insieme sul lago di Barrea, in Abruzzo.

Ispirandosi all'impresa del navigatore genovese, la cui tenacia, visione e fiducia nelle proprie capacità hanno consentito di approdare nelle Americhe, circa 500 tra guide e scouts emiliano-romagnoli hanno "preso il largo" sulle acque del lago abruzzese.

Un'attività impegnativa e coinvolgente che ha permesso di avvicinare all'ambiente "acqua" chi normalmente non lo utilizza, e farne quindi scoprire la bellezza e le sfide".

## CAPO AMMIRAGLIO O CAPITAN FINDUS?

RIFLESSIONI DI UNA NOTTE DI FINE ESTATE AL RITORNO DAL CAMPO REGIONALE NAUTICO

di Anna Paglino

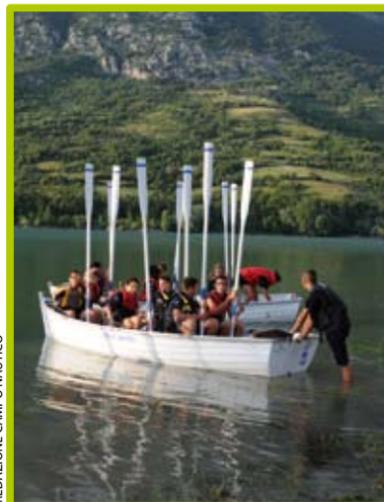
Tende ritirate, magazzini riordinati, zaino riposto. Anche quest'anno il campo è finito. Passata la stanchezza, niente più tensione; la mente può ritornare più lucida ai momenti vissuti. È stato un campo speciale, tanti Reparti, tante sfumature di scoutismo. Un'occasione per ascoltare ragazzi provenienti da esperienze diverse e capire se esiste un comune denominatore alla base della loro scelta di essere scout.

La risposta è... sì. Gianni, Valentina, Marco, Laura, sono scout perché amano stare insieme in un ambiente sereno e perché negli scout si fanno cose avventurose e "selvagge", così hanno definito la vita all'aria aperta, il fuoco, la cucina, la vela... meglio se con dei capi

autorevoli, ma non autoritari, che diano loro fiducia. Questo è quello che pensano i nostri ragazzi, a loro non interessa tanto in quale porto li stiamo conducendo: a loro interessa il viaggio.

Ognuno si è imbarcato dichiarando il ruolo che si sentiva di ricoprire in quell'avventura. Sulla tolda della nave sono saliti mozzi, gabbiere, cambusieri, maestri d'ascia, nostromi, timonieri, vedette ed anche qualche clandestino. Una ciurma variegata di ragazzi ognuno con le proprie aspirazioni, fragilità, paure, voglie di trasgredire, esigenze. Apparentemente tanto diversi, ma in realtà fondamentalmente uguali. Basta andare oltre al personaggio per scoprirne l'essenza.

Dal più timido al più estroverso, il loro



REDAZIONE CAMPO NAUTICO

desiderio è quello di imbarcarsi per un viaggio che li renda felici, che li diverta, che li faccia sentire apprezzati e che dia loro delle cose da raccontare, per guadagnarsi un posto decoroso nel difficile mondo degli adolescenti. E' meraviglioso, non vi pare?

Abbiamo un equipaggio fiducioso, che sale sulla nave disposto ad andare in capo al mondo ed oltre.

La buona riuscita dell'impresa ora è tutta nelle mani del Capitano, è lui che



TIZIANO

REDAZIONE CAMPO NAUTICO

non può permettersi di ignorare la meta. È lui che deve avere le idee chiare ed evitare che si buttino tutti in acqua per cambiare imbarcazione. Non siamo nel '400, il mare è pieno di navi da crociera, comode e dotate di ogni possibilità di divertimento (moderne sirene), la strategia sta nel mantenere il fascino del nostro veliero e alto il morale dell'equipaggio.

Concentrarsi sulla bellezza dell'imbarcazione non aiuta. Essere essenziali; non solo in ciò che si porta a bordo, ma soprattutto nella navigazione, per non andare alla deriva, per proseguire con serenità.

Per navigare servono poche regole, ma chiare, la competenza nell'uso degli strumenti, la capacità di comunicare, la dedizione, l'equilibrio, la fede.

Le regole devono essere quelle che ci consentono di organizzare la vita a bordo, niente di più, non devono essere mezzi per evitare di affrontare le proprie insicurezze od incapacità nel gestire la navigazione.

La competenza consente di utilizzare, al meglio, lo strumento giusto al momento giusto, è inutile usarli tutti se non servo-

no, con tutti i sensi impegnati in cose superflue si rischia di non cogliere delle richieste, magari inesprese, ma importanti.

Comunicare, mettere in comune: è essenziale esserne capaci. Non si può veleggiare se non si è in grado di farci comprendere e di comprendere.

Per un Capitano coi fiocchi, la comunicazione deve spingersi più in là, deve diventare empatia con chi ci sta di fronte; per sintonizzarci sulla stessa lunghezza d'onda. Forse dovremmo provare varie frequenze, cambiare banda, spostarci dalla nostra posizione dalla sala di comando per trovare campo, ma ne vale la pena.

La dedizione, la scelta di essere a disposizione dell'equipaggio, una scelta maturata e personale, che ci spinge ad alzarci ogni mattina e a guardare i nostri ragazzi con affetto, anche se si muovono sul ponte magari un po' sgualciti ed assonnati, perché invece di riposare hanno chiacchierato fino a notte fonda.

L'equilibrio, essenziale per un capitano, che non deve vivere esclusivamente sulla tolda della nave, ma avere una vita

piena e soddisfacente anche a terra. Comandare una nave può essere sfiibrante, anche per i Vecchi Lupi di Mare, è indispensabile, se non vogliamo trovarci senza guide per i nostri equipaggi, fare in modo che chi vuole navigare possa farlo, possa lasciare il porto con la sicurezza che a terra nessuno si sentirà trascurato.

La fede, è ciò che ci muove e che ci sostiene, che ci fa essere ottimisti quando le condizioni non lo suggerirebbero, che ci fa essere certi che il vento gonfierà le nostre vele e ci condurrà in porto.

Coraggio! L'equipaggio vuole affrontare l'oceano con noi, vuole stare in nostra compagnia e vivere fantastiche avventure, dobbiamo andarne fieri. E' così poco complicato. Riscopriamo la bellezza di fare le cose semplici, divertiamoci con i nostri ragazzi mantenendo il nostro ruolo di educatori, perché non siamo come Capitan Findus, ma neanche ammiragli di una nave militare.

Leviamo l'ancora e "Prendiamo il Largo", un altro viaggio ci aspetta.

Buona rotta e Buon Vento.

# ESPLORANDO BARREA

sq Antilopi Copparo 1

L'1 agosto siamo partite per concludere la nostra impresa di Giornalismo che ci porterà ai guidoncini Verdi di quest'anno.

Dopo un breve giro per il centro storico abbiamo iniziato le interviste partendo dalle origini di questo piccolo borgo; alcuni anziani che abbiamo incontrato ci hanno raccontato che un tempo Barrea era chiamata Vallis Regia perché era la valle più grande tra quelle circostanti.

Il lago di Barrea è stato costruito artificialmente dopo la seconda guerra mondiale: nel centro è situato un piccolo monumento in onore ai caduti.

Dalle testimonianze abbiamo appreso che anticamente la città è stata abitata per molo tempo dai saraceni e dai sabini. Le difese del territorio erano: la torre con il castello mo-

numentale, la "porta di sopra" e "la porta di sotto", piccoli archi che non permettevano il passaggio ai briganti.

Intervistando i "borghesi" abbiamo scoperto che l'economia del paese si basa prevalentemente sul turismo, soprattutto nel mese di agosto. Il turismo aumenta nel periodo della sagra degli Orapi, particolari spinaci, e in inverno durante la Passione Vivente. Non ci sono industrie ma solo piccole botteghe di falegnami e fabbri.

Le attrazioni principali sono: castello medievale; belvedere "il colle"; il palazzo municipale; Porta di Sopra; Porta di Sotto; "Lo Studio", ex convento benedettino; il lago; il parco nazionale dell'Abruzzo; chiese varie.

Barrea ha circa 700/750 abitanti per lo più anziani che conservano ancora antiche tradizioni. C'è un piccolo gruppo di giovani, molti dei quali studiano fuori. Tra gli abitanti c'è un rapporto di amicizia anche se tra giovani e anziani c'è ancora una chiusura.

Nel 2004 Barrea ha ospitato un altro campo con 1.200 scout. Abbiamo chiesto agli abitanti cosa ne pensate di noi?

Andrea, barista: gli scout sono un buon esempio per Barrea, perché portano gioia e ripopolano il paese a differenza dei gruppi parrocchiali ospitati dal convento che non incentivano il turismo.

Ernestina: è il primo anno che conosco gli scout perché studio fuori perciò torno qui raramente. Mi sembra che lo scoutismo sia una bella esperienza che aiuta a maturare le persone.

Marco: è un piacere avere qui gli scouts come nove anni fa, è un dato positivo che porta vita al nostro paese.



# CAPI E RAGAZZI A CONFRONTO

ECCO COSA È USCITO DALLE INTERVISTE AI REPARTI

a cura di Andrea Lalli

"Ask the boy". Con questa celebre espressione B.-P. ci suggerisce un originale principio pedagogico: chiedere, domandare, interrogare il ragazzo per scoprire ciò che lo interessa di più. Ma ci sollecita anche a stabilire un rapporto personale con ogni ragazzo, ed a farsi carico delle sue esigenze, delle domande, delle sue paure e dei timori. Siamo partiti dalle interviste fatte ai reparti durante il campo per ragionare insieme sul rapporto capo-ragazzo.

Tutti i ragazzi che hanno partecipato al campo nautico amano i loro reparti, principalmente per il forte spirito di unità e per le amicizie, mentre i capi adorano l'entusiasmo e l'energia di Esploratori e Guide, e la loro capacità di mettersi in gioco.

I primi punti di divergenza tra le varie realtà si trovano nelle risposte alla domanda: "hai notato delle differenze tra i vari reparti?". Tra le principali differenze troviamo lo stile e l'essenzialità (c'è chi è più fiscale e chi meno, chi guarda anche alle piccole cose e chi no). Spiace constatare che i capi di un solo reparto hanno dichiarato che questa diversità può portare un arricchimento.

Molteplici invece le risposte dei ragazzi che hanno approfittato dell'occasione più per fare paragoni tra capi che tra i reparti in generale (molto sentito in maniera negativa il tema delle ispezioni).

Per capire qualcosa di più del rapporto

capo-ragazzo è interessante esaminare le risposte alla domanda "cosa ti aspetti da un ragazzo/capo?". Le aspettative dei capi si sono soffermate su due aspetti: il primo riguarda l'importanza del rispetto delle regole/leggi, della Promessa e dello stile, mentre il secondo attiene all'entusiasmo e alla voglia di mettersi in discussione. Un altro insieme di risposte riguarda invece il comportamento dei ragazzi nei confronti dei capi stessi, e cioè: che i ragazzi ascoltino di più i capi, che non li facciano impazzire, che facciano anche le attività che paiono meno interessanti, ecc.. ma proprio in questi casi, i ragazzi chiedono ai capi di essere comprensivi, tranquilli, di aiuto e sostegno, che facciano parte del loro gruppo, che abbiano la loro stessa mentalità, ecc.. Sembra dunque che in questi casi tra i capi ed i ragazzi ci sia una sorta di "muro", che non permette agli adulti di capire le richieste degli adolescenti.

I ragazzi dal canto loro si aspettano dai capi soprattutto che siano comprensivi, che li aiutino, che siano disponibili, e perché no, simpatici! Si aspettano in sostanza che fungano loro da "bussola", per guidarli con pazienza dicendo il giusto, quasi come se si potessero mettere nei loro panni avendo la loro stessa mentalità. In soli tre casi i ragazzi hanno detto che i capi non devono essere rudi e che non li facciano dannare. Questi ragazzi fanno parte di quei reparti dove ciò che i capi si aspettano di più dai ra-

gazzi è il rispetto delle regole/leggi, della Promessa e dello stile, e forse è proprio l'estrema importanza che i capi danno a questi temi a farli apparire rudi agli occhi dei ragazzi.

Tratto comune tra capi e ragazzi è invece la poca propensione al cambiamento. Alla domanda "Cambieresti il tuo reparto in nautico?", i capi di terra si dividono sostanzialmente in due gruppi: chi preferisce rimanere terrestre, per questioni di gusto o di logistica/competenza, e chi prova interesse verso le attività nautiche, e potrebbe inserirle nel programma dell'anno. I reparti nautici trovano invece nell'acqua un elemento in più che può valorizzare ed arricchire maggiormente il proprio reparto.

Tra i ragazzi c'è chi vorrebbe rimanere assolutamente terrestre, così come chi vorrebbe rimanere nautico. I ragazzi appartenenti a reparti terrestri sono comunque affascinati dalle attività nautiche, e talvolta ai reparti divenuti nautici manca un po' la dimensione terrestre d'origine.

Si ha dunque l'impressione che il non voler nemmeno prendere in considerazione la possibilità di "trasformarsi" dipenda dall'abitudine ad un ambiente familiare dal quale è difficile staccarsi.



LUCA CILLONI



REDAZIONE CAMPO NAUTICO



LEONARDO

# COSA SIGNIFICA ESSERE SCOUT?

RIFLESSIONI PRIMA DELLA SALITA IN NOVIZIATO

di Karim Suka Val d'Enza 1

Parlo ai ragazzi che passeranno in noviziato. Questo è il nostro ultimo campo di reparto, e devo dire che non me l'aspettavo così. Quando i capi reparto proposero la partecipazione al campo nautico, non avrei mai immaginato che mi potesse lasciare le "perle di saggezza" di cui ora faccio tesoro. Credevo fosse il tipico campo estivo, le chiamate dei genitori, una lieve nostalgia, e un po' di competizione fra le squadriglie.. CREDEVO.

Mi rendo conto invece che il campo nautico di Barrea è stato totalmente diverso, a cominciare dai numerosi reparti, circa 600 persone! Oppure dalla redazione del giornalino. Non mi è mai capitato di avere un'infermeria ad un campo estivo.. Anche se le regole sono un po' rigide ne è veramente valsa la pena.

Il paesaggio è qualcosa di spettacolare. Come nelle sere di luna calante, quando si sta in cerchio e ci si distrae un attimo a vedere le stel-

le. La prima sera ho osservato davvero le stelle, e per la prima volta ho notato il Grande Carro; sono rimasto impressionato da quanto sia splendido ed unico questo posto. Tutte queste cose mi rimarranno nel cuore e nella mente.

Non voglio perdermi nulla di tutto ciò, perché ne voglio fare buon uso in futuro. Ho la certezza che mi serviranno i discorsi con i capi reparto, i momenti attorno ai "fuochi" e non solo. Sarò sincero, non sono molto credente io, ma al mattino, quando si fa riferimento ad un santo e si propongono degli impegni, ne faccio tesoro per quando sarò in noviziato. So che potrà costare sacrifici, ma li farò per me e per il mio prossimo.

Faccio parte di un reparto nautico, e non avevo mai avuto l'occasione di andare in barca prima di frequen-



KARIM SUKA

tare gli scout. Ammetto che essere nautici è molto meglio che essere terrestri, perché ti regala nuove esperienze: non capita a tutti di saper portare una barca a vela, no? Andare in barca a vela è un'esperienza bellissima; come quando, per la prima volta, l'istruttore ti affida il timone, e tu non ci capisci niente, ma sapendo che la barca è sotto la tua responsabilità, fai del tuo meglio ed applichi ciò che hai imparato.

Per me è questo lo scautismo. È sinonimo di divertimento, nuove conoscenze, scoperte, e anche di sapienza, sì, perché si imparano un sacco di cose. Il concetto di unità, quando c'è da fare qualcosa il capo richiama tutta la squadriglia; la fratellanza, l'altro giorno ho visto un ragazzino più piccolo di me che faceva molta fatica a portare una tanica d'acqua e ho sentito l'istinto di fermarlo e dirgli "Vuoi una mano?". Le cose fatte insieme sono di gran lunga più belle.

Questo campo ha dato una piccola svolta alla mia vita, so come affrontare certe situazioni ora, sono un po' più forte... di testa e di cuore. GRAZIE A TUTTI QUANTI SCOUTS!!!



FRANCESCO RENGÀ

18

## SORRIDONO E CANTANO ANCHE NELLE DIFFICOLTÀ

### TITANIC 1

"Pensavamo fosse la deriva, ma la barca si è inclinata ed è andata giù dritta". Così parla uno dei sopravvissuti allo scuffiamento di una barca a vela sul lago. A raccontare è Alessandro dei Panda di Albinea. "La causa del tutto era una falla sullo scafo. Per fortuna ci hanno avvertiti in tempo e ci siamo buttati, ma la barca ha subito vari danni". P.S. Sembra ci sia un'inchiesta contro l'istruttore a bordo (Davide Frazzi) ormai soprannominato "Schettino di Barrea." Scherzi a parte, l'importante è che nessuno si sia fatto male.

Stefano Merli Imola 2



### TITANIC 2

Un'altra barca a vela si è "adagiata" nel lago. Ma i nostri valorosi vogatori, cantando allegramente, insieme ai responsabili della bottega ed al bagnino, sono riusciti a tirarla a riva.

Bravissimi!!!

Gli incaricati regionali potranno testimoniare che gli scout nautici "Sorridono e cantano anche nelle difficoltà".



### TITANIC 3

Ecco cosa può succedere ad un albero di una barca a vela. Questo si è rotto durante le botteghe.



19

## AMANO E RISPETTANO LA NATURA > Sq. in hike denunciano canile abusivo

I gruppi gemellati del Bomporto e del Villanova sono partiti per l'hike. Le squadriglie dei Procioni (Bomporto), Tigri e Aquile (Villanova), camminando verso la meta hanno sbagliato strada e si sono imbattute in un canile abusivo. I ragazzi hanno notato le condizioni in cui i cani erano tenuti: niente cibo, niente acqua, spazi molto piccoli, ed hanno subito contattato i propri capi, che hanno valutato la situazione in cui erano tenuti quei poveri animali e hanno deciso di denunciare alla Guardia Forestale il proprietario di quella specie di canile. Le indagini stanno proseguendo e, intanto, sono state fatte alcune foto grazie alle quali sono riusciti a identificare il proprietario. Mi raccomando non abbandonate né maltrattate gli animali.

Paolo - Bomporto 1



ANNA PUGLINO



LUCA CILLONI

## IL PERSONAGGIO:

### ROBERTO IL BAGNINO DEL CAMPO

Ogni giorno, qui al campo, facciamo attività nautiche, ma vi siete mai chiesti perché non è ancora annegato nessuno? Perché vi sentite così sicuri a nuotare nelle acque del lago? Perché c'è una persona che vigila su di noi: è il bagnino.

Il nostro buon, caro Roberto Amadori, viene da Forlì ed è uno scout come noi, dal 1958, e negli ultimi 25 anni ha fatto parte del MASCI.

Ha passato parte dell'infanzia al suo oratorio e questo lo ha avvicinato alla vita scout.

Fare il bagnino per lui è per lo più un hobby, perché ha lavorato per la maggior parte del tempo come sub, ma si è avvicinato a questa professione tramite la Croce Rossa.

È sposato dal '76 (con Vanda, la nostra cuoca), quindi ragazze, mi dispiace, ma è già occupato!

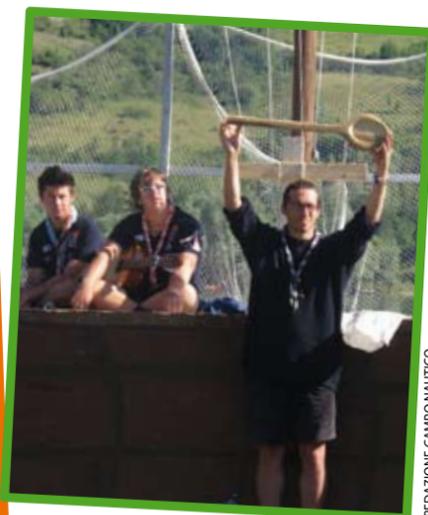
Emanuele Bertesi Carpi 1

## PANZILLA

### in gara di cucina la realtà supera la fantasia

I giudici avevano molta fame, e le squadriglie solo 2 ore e mezza per preparare un menù completo ed una scenetta di presentazione. La gara di cucina è stata però sconvolta dall'arrivo di Panzilla, il panino Godzilla, contenente 7 bistecche di pollo con pomodori, cipolle e patatine. Lo hanno presentato gli Squali del Val d'Enza 1, accompagnati da una folla festante, al grido di "Man vs Food!". Il panino era talmente grande che è stato sottoposto a tutte le giurie del campo, anche perché, parola di Squali: 3 morsi abbondanti non saziavano, sfinivano!!

Il menù vincente è stato però quello delle Antilopi del Bomporto 1: primo - pasta in salsa rosa di pomodoro e panna, con piselli e salsiccia; secondo - trono di straccetti di pollo e uova strapazzate con chips di patate e pomodorini a dadini; dolce - pan di Spagna con crema pasticciera, pesche sciroppate, ananas e scorza di limone.



REDAZIONE CAMPO NAUTICO

## IL NOSTRO ESSERE NAUTICI, ESSENZA E PROGETTO

### VAL D'ENZA 1

Siamo esseri di terra, di aria e di acqua. Il nostro compito di educatori ci impone di mettere a disposizione dei nostri ragazzi il meglio che siamo in grado di offrire. Lo scautismo tradizionale vissuto pienamente è già un'ottima cosa, ma se sul cammino si presenta l'occasione di acquisire nuove competenze, nuovi strumenti, dobbiamo coglierla al volo.

Questo ci è successo quando nel 2003 abbiamo conosciuto il circolo velico "Geas scuola di mare", che ha abbracciato i nostri valori e ci ha messo disposizione istruttori di vela, imbarcazioni e una splendida base in cima al lago di Como, consentendoci di mettere i ragazzi davanti a nuove sfide.

Da allora andiamo sul lago diverse volte l'anno, con tutte e tre le branche del gruppo, e la consideriamo come una nostra.

Qualche anno fa ci siamo censiti ad indirizzo nautico e dopo due anni siamo diventati nautici a tutti gli effetti, mantenendo la tradizione di fare regolarmente attività nautiche con tutte le branche.

Ora dopo 11 anni di attività nautica disponiamo di 12 gabbieri in grado di insegnare ad altri, e abbiamo a disposizione molte imbarcazioni (5 cabinati, 3 caravelle, un catamarano, 6 canoe canadesi 5 kayak e tante altre barche), in parte acquistate e risistemate da noi. Alcune tra le prossime sfide sono: la



conquista delle patenti nautiche (anche oltre le 12 miglia) da parte dei gabbieri più anziani (rovers degli ultimi anni e capi), una nuova route in Croazia, week end e campetti di specialità aperti ad altri gruppi. Tutto questo con il Geas sempre vicino, la cui collaborazione si è evoluta in profonda amicizia e crescente sinergia educativa.

Buon Vento

Anna e Francesco

## TUFFARSI IN ACQUA È SOLO L'INIZIO DEL VIAGGIO

### RIMINI 5

C'è una frase che ripetiamo spesso ai genitori che intendono iscrivere i loro figli nel nostro Reparto: "Se volete che diventino dei bravi velisti non mandateli da noi, iscriveteli al Club Nautico". Fermi tutti! non è un'ammissione di incompetenza, anzi, diamo loro la possibilità di vivere un'esperienza completa, che spazia dalla voga alla canoa, dalla vela al nuoto.

In questa esperienza, però, il contatto con "l'ambiente acqua" non è il fine ultimo, ma il mezzo tramite il quale seguire il loro percorso di crescita verso obiettivi più alti rispetto alla semplice nozionistica: la Scoperta di un ambiente avvincente, la Competenza nautica messa a disposizione di qualcun altro, la Responsabilità di un equipaggio.

La nostra sede sorge a pochi metri dal mare, presso la frazione di Bellariva nel comune di Rimini.

Questa vicinanza, unitamente alla for-

mazione nautica dei capi che nel 1990 hanno fondato il nostro gruppo, è stata determinante nella scelta di divenire un gruppo nautico.

Dopo anni di esperienza e duro lavoro, disponiamo di 4 lance a remi da 8 posti ciascuna, gestite direttamente dalle squadriglie, 4 barche a vela, svariate canoe e kayak.

La gestione di tutto questo materiale fa sì che l'attività nautica del Reparto non si limiti alla sola esperienza del Campo, ma sia gestita già a partire dai primi mesi dell'anno. Dalla primavera la sede si trasforma in un piccolo cantiere navale; concluse le fatiche dei lavori preliminari, il Reparto effettua il Campo Estivo presso una località lacustre, potendo sperimentare la tradizione scout più classica (quella della pionieristica, della cucina da campo, ecc.), ma soprattutto quella nautica.

La passione dei capi che in questi anni hanno saputo proporre il sea scouting,



ci ha permesso di vivere esperienze difficili da dimenticare, come le veglie alle stelle in mezzo al lago accompagnate dal suono ritmato delle onde, i fuochi di bivacco a due passi dall'acqua, le mille sfide in barca a "caccia alla balena", e le lacrime di chi guardava il proprio capo squadriglia allontanarsi in canoa per l'hike in un mare che prometteva tempesta.

Per tante che siano le avventure trascorse e le rotte tracciate, il mare è ancora lì che ci aspetta: alla via così!

Paolo Protti - puma discreto

"Uomo libero, amerai sempre il mare!".  
Charles Baudelaire



## EDO BIASOLI E LA GENESI DEL REPARTO NAUTICO CROCE DEL SUD

### CESENA 3

La storia del nostro reparto nasce nel 1963 quando uno dei capi del gruppo, con esperienza marinare, parallelamente al reparto tradizionale già presente dal 1947, dà vita ad una sq. nautica per formare nel giro di due anni un vero e proprio reparto nautico.

Questa avventura con alti e bassi è arrivata fino ai giorni nostri ed è stata talmente incisiva per il nostro gruppo che, qualche anno fa, quando ci siamo trovati a dover unire i due reparti maschili (uno di terra ed uno nautico), abbiamo deciso di proseguire con il solo reparto nautico.

La scelta fu abbastanza naturale, se non altro per dare seguito ad una tradizione segnata da tanti anni di scoutismo

nautico portata avanti da Edo Biasoli, uno dei capi storici nautici dell'ASCI prima e dell'AGESCI poi.

L'esperienza nautica è parte dell'uomo, da sempre attratto dal mare e da quella linea che separa la Terra dal Cielo. Uno scoutismo che non prevede "l'avventura" nell'ambiente acqua, risulta carente di un aspetto molto importante per poter apprezzare in maniera totale la grandezza e la bellezza del Creato. Non a caso Gesù ha svolto la sua opera attorno ad un lago ed alle attività ad esso collegate, scegliendo persone che a questo elemento avevano affidato la loro vita.

L'esperienza scout penso possa definirsi completa solo se comprende almeno



in parte "l'acqua". È bello trovarsi a navigare assieme ai compagni quando il sole è già tramontato, e si è in ritardo dal ritorno dell'uscita perché il vento all'improvviso è calato, orientarsi con le prime stelle e sentire solo il lento passaggio dell'acqua lungo la fiancata della barca. Son questi i momenti che ti fanno capire una frase di Edo Biasoli: "Se saprai mantenere saldo il timone ti accorgerai che un'altra mano poggia sulla tua".

Gabriele Paganelli

## NAUTICI SI NASCE, DAL 1924

### RIMINI 2

Un reparto scout nato a Rimini nell'antico Borgo San Giuliano non poteva che essere nautico. Infatti, nel 1924, anno di costituzione del primo reparto, e fino ai primi anni 60, il Borgo era abitato quasi interamente da marinai e i loro figli erano inevitabilmente attratti dal mare e dalle possibili avventure che questo offriva loro. I capi di allora decisero di servirsi di questo mondo e delle sue possibilità educative per coinvolgere e stimolare i ragazzi del luogo.

Naturalmente per noi la nautica non rappresenta un mezzo alternativo, ma uno strumento in più che permette una diversa attuazione del metodo. Per questo motivo cerchiamo di unire le tipiche attività di reparto con quelle nautiche.

Attraverso queste attività ci prefiggiamo di far crescere i nostri ragazzi su valori che riteniamo importanti come, la comu-

nità e la cura dei materiali (per esempio ogni equipaggio/squadriglia provvede alla manutenzione della propria canoa), crescita personale e responsabilità (attraverso, per esempio, i posti d'azione in barca: timoniere, prodiere, capovoga ecc.) e l'importanza delle competenze, essenziali per un approccio sicuro all'ambiente acqua.

Un'ulteriore conferma dell'efficacia di questo strumento è che la tradizione nautica rimane forte anche in branca R/S, dove alcuni ragazzi continuano ad interessarsi e mettersi al servizio del reparto e delle sue attività nautiche.

Un'efficace esperienza, per il nostro reparto, è stata quella del gemellaggio con un reparto terrestre (Carpi 1/ Rovereto) avuto in preparazione e durante il campo estivo. Questa avventura ha stimolato nei nostri ragazzi una forte



crescita personale e una maggior consapevolezza delle proprie competenze; tutto ciò grazie alla possibilità di condividere il loro bagaglio di capacità e la loro passione, trovando loro stessi nuovo entusiasmo e nuovi stimoli.

Lo Staff del Reparto "Orsa Maggiore"  
Moreno (Tartaruga Precisa)  
Lara (Rondine Apprensiva)  
Marino (Tricheco Fanfarone)  
Gigi (Castoro Entusiasta)



# SI SCRIVE ACQUA, SI LEGGE DEMOCRAZIA

Referendum del 12 e 13 giugno 2011, com'è andata a finire?

di Antonio Liguori

"Sanno obbedire", sì. Ma è tremendamente difficile capire a cosa obbedire quando si vota per una cosa e ci si ritrova col suo contrario. Forse ci siamo così abituati che non ce ne accorgiamo neanche più, oppure è proprio perché non ce ne accorgiamo e non protestiamo che le cose continuano ad andare così.

Sta di fatto che diverse migliaia di cittadini, a Bologna 2.000 famiglie, hanno aderito alla campagna di Obbedienza Civile promossa dai comitati Acqua Bene Comune richiedendo a Hera, gestore del servizio, la restituzione della percentuale riguardante la "remunerazione del capitale investito" che in teoria il referendum aveva cancellato dalle bollette a partire dal 2011. Altri si sono spinti persino ad applicarsi un'autoriduzione, accettando la sfida di un procedimento giudiziario contro il colosso dei servizi.

Abbiamo chiesto ad Andrea Caselli del Comitato Acqua Bene Comune Bologna e Provincia, di fare il punto a più di due anni dalla vittoria referendaria.

**Caselli, com'è andata la campagna di obbedienza civile?**

E' una delle tante azioni che i comitati hanno portato avanti, ma è una campagna molto difficile. In alcune città i numeri sono stati significativi. Nella nostra regione prevale una cultura del rispetto delle regole e quindi è difficile praticare l'autoriduzione. Altri invece hanno paura delle ritor-

sioni legali di Hera, che in alcuni casi è arrivata a staccare l'acqua ai condomini ritenuti morosi.

Ma l'impegno di questi cittadini è stato utilissimo. Anche grazie alle loro proteste abbiamo potuto agire per vie legali e il TAR della Lombardia dovrà sentenziare a breve sulle bollette 2012-2013. Potrebbe essere una grossa vittoria. L'authority ha stabilito la tariffa transitoria, ma la legge potrebbe darci ancora ragione. A quel punto ci sarebbero molti milioni di euro da restituire agli utenti, mettendo in grossa crisi il privato.

**Voi quindi vorreste che il gestore dell'acqua andasse in crisi?**

Il senso del referendum era proprio questo, rendere sconveniente per il pubblico la gestione privata del bene. L'acqua è un bene comune e come tale va gestito.

**Ma se è sconveniente per il pubblico affidare la rete idrica al privato, perché lo fa?**

La retorica dell'inefficienza del pubblico e del fatto che non ci siano soldi è in realtà solo una facciata. La nostra vecchia proposta di legge, persa da 4 anni in parlamento, e la prossima che presenteremo a breve,

PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.acquabenecomune.org/>

L'esperienza di Parigi:

<http://www.youtube.com/watch?v=ZTceODtpg9E>

suggeriscono delle forme di finanziamento completamente pubbliche.

**La gestione privata non è più efficiente?**

Può essere più efficiente se il pubblico funziona male. Ma teniamo sempre fermo il fatto che un privato deve trovare il modo di guadagnare. Se non lo fa aumentando le bollette può farlo peggiorando la condizione lavorativa dei dipendenti o riducendo drasticamente gli investimenti a lungo termine. L'esempio di Parigi è emblematico: in tre anni di ritorno alla gestione pubblica sono stati risparmiati molti milioni di euro, le bollette sono diminuite dell'8%.

**È in questo senso che va inteso lo slogan "si scrive acqua, si legge democrazia"?**

Questo è uno dei significati. Ma la questione culturale che cerchiamo di portare avanti è più profonda: cerchiamo di avvicinare gli utenti alla cura del bene e alla gestione del servizio attraverso la partecipazione. Questo meccanismo è ancora difficile da ingranare, l'abbiamo visto nell'esperienza di Napoli, ma gradualmente si sta attivando.

12 E 13 GIUGNO 2011



CAMPAGNA REFERENDARIA  
**L'ACQUA NON SI VENDE**

"Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci" (Gandhi)



# IL SISTEMA IDRICO EMILIANO-ROMAGNOLO

Intervista a Gianni De Gregorio, vicepresidente di Romagna Acque

di Giuditta Lughì

*Si sente tanto parlare di acqua, anche nella nostra regione, ma come possiamo capire davvero come funziona il "sistema idrico" nel nostro territorio? Abbiamo pensato di andare "alla fonte" e intervistare Gianni De Gregorio, vicepresidente di Romagna Acque, società che gestisce la diga di Ridracoli, fonte principale per i cittadini di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini.*

**Romagna Acque - Società delle Fonti. Perché esiste questo ente e a cosa serve?**

Romagna Acque è una Spa a totale capitale pubblico incredibile. Dal primo gennaio 2009, oltre a gestire la diga di Ridracoli, si occupa della gestione di tutte le fonti idriche della Romagna: produzione all'ingrosso di acqua di rete, captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione idrica nella rete principale (acquedotto della Romagna) sino ai punti di consegna di Hera, gestore del servizio idrico integrato.

Grazie al suo acquedotto Romagna Acque ha realizzato la dorsale in fibre ottiche a cui si appoggia il progetto Lepida, della Regione Emilia-Romagna per lo scambio di informazioni della Pubblica Amministrazione.

**Le dighe sono un buon sistema di raccolta o ne esistono altri?**

Le dighe sono invasi artificiali che permettono la raccolta dell'acqua di superficie salvaguardando ambiente e falde acquifere da fenomeni di sfruttamento intensivo, così da non incorrere nel rischio di fenomeni di subsidenza o di ingressione salina nelle falde. Ritengo che Ridracoli, costruita dopo la strage del Vajont,

abbia dimostrato come natura, sicurezza e opportunità per il territorio, possano convivere con una gestione totalmente pubblica.

**Quanta acqua annualmente viene erogata ai cittadini?**

Nelle tre province della Romagna, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, vengono erogati annualmente in media 112 milioni di metri cubi di acqua (in parti circa uguali tra i tre territori), per un milione di cittadini residenti, oltre alle presenze turistiche estive. La diga di Ridracoli rappresenta dal 40 al 50% del fabbisogno a seconda delle annate e delle condizioni meteo-climatiche.

**Nel territorio regionale esistono realtà simili? Se sì, quali sono?**

In Emilia-Romagna abbiamo due gestori del Servizio idrico integrato HERA ed IREN. Il rapporto in Romagna tra il gestore all'ingrosso Romagna Acque, Hera quale gestore del servizio idrico integrato che comprende la distribuzione di acqua di rete e la depurazione, le diverse società degli asset presenti nei territori romagnoli, mostrano un sistema integrato con economie di scala, alte potenzialità di investimento, gestito dal pubblico e con ruoli complementari e sinergici.

**Chi è a livello regionale l'ente che regola le fonti e la distribuzione dell'acqua nelle case?**

Si chiama ATERSIR ed è partecipato dalle attuali 9 aree provinciali, che si sono unite da 9 ambiti territoriali ad un unico ambito. E' il soggetto pubblico regolatore ed è in stretta



LICENZA CREATIVE COMMONS

GIANNI DE GREGORIO

connessione con AEEG, ovvero l'Autorità nazionale per la regolazione dell'energia elettrica, del gas ed ora anche per l'idrico.

**Come si combatte lo spreco di acqua? Le campagne di questi anni hanno avuto un riscontro, o il cambiamento deriva più dalla manutenzione della rete idrica?**

La manutenzione delle reti idriche permette di avere perdite di rete minime poco significative a fronte di realtà nazionali che disperdono nelle reti idriche sino al 50% dell'acqua potabile prodotta.

Naturalmente le campagne di comunicazione e sensibilizzazione pubblica hanno permesso ai cittadini un uso più consapevole di questa risorsa importante per la vita e per il futuro delle nostre comunità.

Quindi un consumo consapevole e responsabile che permette di migliorare il rapporto e le informazioni tra le aziende e l'utenza. Romagna Acque si rapporta con i Comuni Soci, Hera direttamente con l'utenza servita.

**Quanto costa l'acqua pubblica? Conviene rispetto alla minerale?**

A regolare la tariffa è ATERSIR in stretta connessione con AEEG. Siamo all'interno di un sistema regolato e non di un mercato libero. Le tariffe italiane sono tra le più basse d'Europa, considerando che tutto ciò che non si investe oggi lo si pagherà di più in futuro. Sto parlando di manutenzione di reti e investimenti in depurazione e reflui (per evitare le sanzioni europee) e sistemi idrici. Il rapporto tra Italia e alcune Land tedeschi è di 1 a 6 euro al metro cubo.

Il vero costo è nel rapporto tra 1 litro di acqua minerale e mille litri di acqua di rete. Se i cittadini bevessero più acqua di rete e meno acqua minerale, troverebbero da questo comportamento il loro maggior risparmio economico. Consideriamo inoltre il fatto che l'acqua di rete è controllata sino al rubinetto domestico e che l'acqua minerale è controllata sino a prima dell'imbottigliamento, che viaggia per chilometri su Tir, che la sua produ-



TIZIANO

LICENZA CREATIVE COMMONS

zione implica emissione di Co2 e lo smaltimento del PET, che per essere prodotto implica l'utilizzo del petrolio. Acqua minerale che rimane immagazzinata chissà per quanto tempo. Provate a verificare la data dell'ultimo controllo previo imbottigliamento.

**In futuro, nelle nuove costruzioni, sarà possibile disgiungere utilizzo di acqua potabile e piovana?**

Esistono già oggi le cosiddette case passive a basso consumo energetico e ad autoproduzione energetica, in cui l'acqua piovana può essere raccolta ed utilizzata ad esempio per lo sciacquone.

Per gli usi alimentari ritengo utile il consumo dell'acqua di rete, in quanto la potabilizzazione abbatte gli inquinanti presenti in atmosfera per effetto ad esempio degli scarichi automobilistici o delle produzioni industriali.

**Cosa può fare in concreto il mondo dell'associazionismo contro lo spreco di acqua?**

Può contribuire a sensibilizzare e a riflettere sul tema in un momento come l'attuale, in cui la pubblica opinione è più attenta a ciò che consuma o a ciò che beve, considerando il valore pubblico dell'acqua quale bene comune non commercializzabile e fondamentale per la vita degli ecosistemi e degli uomini, che sono fatti per l'80% di acqua. Le cose di cui ci nutriamo esistono per effetto dell'acqua, così come le produzioni agricole ed industriali si sostanziano grazie al utilizzo massiccio di acqua.

**Per saperne di più**

<http://www.gruppohera.it/>  
<http://www.romagnacque.it/>  
<http://www.atersir.emr.it/>

<http://www.autorita.energia.it/it/index.htm>



REDAZIONE CAMPO NAUTICO

# B.-P. VS ZUCKERBERG - SCAUTISMO AI TEMPI DI AVATAR

Dalle emozioni virtuali ad una maturazione e crescita reale

di Dario Seghi

Bisogno di autonomia e di libertà. Di tutti i bisogni dei ragazzi non c'è dubbio siano questi quelli maggiormente interpretati dallo scoutismo, in modo quasi unico nel panorama associativo. E' vero che ci sono mille modi per rispondere a questi bisogni, ma è anche vero che lo scoutismo ha la possibilità di rispondervi in modo peculiare, con modalità oggi particolarmente dimenticate: l'avventura e l'esplorazione.

Oggi queste esperienze, così importanti per la crescita e lo sviluppo della personalità, sono vissute spesso in modo virtuale mediante film, video giochi, giochi di ruolo, con identificazione nei personaggi o attraverso la fantasia con cui il bambino o il ragazzo può avventurarsi in percorsi appassionanti. Tutto ciò non è affatto

negativo, ma produce solo emozioni e non favorisce anche un apprendimento che fa maturare l'individuo.

Ciò che fa maturare deve passare attraverso un'esperienza, pur condita con la fantasia e il gioco, purché sia sperimentata realmente.

Lo scoutismo ha le possibilità di permettere al bambino, al ragazzo e al giovane di tornare in modo esperienziale ai primordi dello sviluppo dell'uomo, ed attraverso la pista, il sentiero e la strada rivivere in prima persona gli archetipi fondamentali che sono alla base poi del vivere sociale e che hanno prodotto le civiltà.

Pensiamo a come lo scoutismo permette di vivere gli archetipi della terra, del fuoco, dell'acqua, dell'aria, della caccia, dei riti di passaggio, del viaggio e tanto altro ancora. Come

permetta al bambino di continuare ad esplorare mettendosi in condizioni di sperimentarsi in ambienti nuovi, con prove sempre diverse che suscitano un po' di timore, ma anche una grande attrazione, e che superate producono autonomia e autostima. L'energia archetipica si manifesta come simbolo o come immagine, ed in seguito come sentimento ed emozione.

Attenzione quindi, se perdiamo di vista questo carisma particolare che ha lo scoutismo, rischiamo di appiattirlo anche noi ad una avventura ed esplorazione virtuale. D'altra parte tutti corriamo il rischio di fare troppa attività chiusi nelle nostre sedi, mentre le esperienze più significative sono quelle che possiamo fare andando in ambienti suggestivi ad incontrare simboli profondi.



L'ambiente acqua si presta particolarmente a farci rivivere emozioni arcaiche sepolte nell'inconscio collettivo, ma facilmente recuperabili vivendo esperienze di scoperta e di libertà nella natura. Senza essere gruppi nautici è possibile comunque utilizzare l'ambiente acqua e sfruttarne tutte le suggestioni. Dalla risalita di un fiume di montagna sui sassi, alla discesa di un fiume in canoa, sino al mare e mille altre esperienze.

Pensiamo al nostro grande fiume Po che si snoda nella nostra pianura sino al delta ricco di canali, canneti, boschi a ridosso della palude. Addentrarsi in questo ambiente palustre da esploratori per vivere la grande avventura della scoperta di una natura meravigliosa, da guardare, ascoltare in autonomia, scivolando senza rumore sull'unico mezzo che può solcare le basse acque paludose: la canoa.

Il gruppo a cui appartengo il "Delta del Po 1" da molti anni mette a disposizione dei gruppi scout sette canoe per esplorare una parte del Delta del Po per Reparti o R/S accompagnati dai loro capi.

Ho constatato che anche chi non ha mai utilizzato una canoa può apprendere in una uscita, mediante l'esperienza e qualche iniziale nozione, a pagaiare adeguatamente e svolgere un'adeguata esplorazione.

È bello osservare prima il timore di trovarsi sull'acqua e sentire che il peso del proprio corpo fa oscillare la



TIZIANO



REDAZIONE CAMPO NAUTICO

canoa, per poi cercare di applicare le poche nozioni sul pagaiare che fanno girare la canoa come in un cerchio, ed infine vedere la soddisfazione di riuscire a gestire l'imbarcazione e dirigerla verso la "rotta" desiderata, sino al raggiungimento della meta. Sono esperienze semplici, ma signi-

ficative che solo gli scout possono inserire a pieno titolo nel loro progetto educativo, e di questo ne siamo orgogliosi. L'ambiente acqua di cui siamo particolarmente provvisti in Regione è a nostra disposizione: tuffiamoci!



LUCA CILLONI

# BORRACCIA VS BOTTIGLIETTA

Eterna sfida, irrisolto dilemma

di Eleonora Zonari

Era una notte buia e tempestosa, il lupetto Gilbert, stringeva forte i denti per non farsi vincere dalla paura. Ad un tratto aprì lo zaino e vi infilò la mano candida e tremante e.. "AAAAHHHHH AKELA!!!", un urlo straziante lacerò il silenzio di tutta la camerata che si alzò di colpo. "AKELA AIUTO Charlie è affogato!" urlò di nuovo Gilbert. Akela, sempre vigile, dalla cambusa, con le dita ancora sporche di Nutella, corse rapido verso di lui, inciampando su due lupetti, quand'ecco che una terribile visione le si prospettò davanti: TAAADAAANN, l'orsetto peloso Charlie grondava acqua come fosse sangue, illuminato in controluce dai fulmini. In preda al panico Akela si avvicinò a Gilbert e disse: "Cos'è successo?". Gilbert prontamente rispose: "E' scoppiata l'acqua nello zaino". Così Akela, pazientemente, estrasse ad uno ad uno tutti i sacchetti che la mamma di Gilbert, col sesto senso per la catastrofe, aveva saggiamente sigillato e che all'interno contenevano ogni tipo di cianfrusaglia possibile. Solo l'orsacchiotto era stato lasciato senza plastica perché "se no soffoca". In fondo allo zaino giaceva l'ormai disidratata arma del delitto: una bottiglia di plastica che non era riuscita a resistere allo sforzo della prima giornata di VdB e che perì nell'intento.

L'acqua è una sorgente inesauribile di aneddoti nel mondo scout, probabilmente perché il contatto diretto con la natura cambia il modo di rapportarsi ai suoi elementi. E' interessante però vedere come l'approccio all'acqua sia differente da branca a branca. Alle VdB per esempio il lupetto sa che, ogni qualvolta vorrà

bere, lavarsi le mani o comunque usufruire dell'acqua, lo potrà fare, senza alcun problema. Andando avanti con l'età, le cose si complicano: la guida al campo vorrebbe lavarsi il più possibile e, ahimè, l'esploratore il contrario. Ad aggravare ancora di più la situazione, c'è la temperatura, gelida, dell'acqua. E poi, ancora, l'acqua che non bolle mai sul fuoco delle cucine, i lavabi che sono sempre troppo lontani da qualsiasi posto in cui ci si trovi. Ma una volta tornati a casa dal campo, esploratori e guide, comprendono pian piano che l'acqua è un bene importante, avere un lavandino con acqua corrente è un lusso e che potersi fare una doccia calda è una cosa meravigliosa. La crescita del ragazzo continua, così come il processo che lo porterà ad una consapevolezza sempre maggiore nell'intendere l'acqua come "bene". Il ragazzo inevitabilmente cresce, entra nel mondo R/S e parte per la sua prima route. Ecco che il sole comincia ad essere più caldo, la strada più lunga e la salita più dura.. l'acqua comincia a scarseggiare. E' proprio questo il momento in cui il ragazzo realizza che la propria borraccia riempita la mattina, deve durare fino alla fonte successiva e, di conseguenza, deve fare i conti con la propria sete, razionalizzare e sopportare. È qui che si spalanca la possibilità di pensare più in grande, oltre la propria realtà.

La possibilità di disporre di un bene prezioso ne fa spesso sottovalutare l'importanza; infatti, il problema della scarsità di acqua è sentito soprattutto dalle popolazioni che vivono quotidianamente il dramma della siccità. Nel nostro Paese,



GUIDO ACCIUNIVA

DILEMMA



TIZIANO



MASSIMO

putroppo, si ritiene che l'approvvigionamento idrico sia un fatto semplice e scontato. E' proprio da questo che noi scout, avendo la fortuna di poter captare con maggior facilità l'importanza di un bene prezioso come l'acqua, dobbiamo essere in prima linea, anche quando non abbiamo un fazzolettone al collo e non indossiamo un'uniforme, per sensibilizzare chi non può far tesoro di esperienze così educative sotto questo punto di vista. In attività, come al campo e al ritorno nelle nostre dimore, abbiamo l'obbligo di iniziare, come scout e quindi come cittadini del mondo attivi e attenti, una campagna per salvaguardare e rispettare una risorsa fondamentale, limitata, ma di tutti, com'è la nostra acqua.

# ALL'ARREMBAGGIO!

Piccole Orme a Rimini, l'esperienza marittima per gli L/C

di Giuditta Lughì

I "Lupi di mare", sono sbarcati a Rimini, alla base scout "Edo Biasoli" due anni fa, su scommessa dell'incaricata L/C di zona, che ha coinvolto alcuni capi per tentare questa avventura: una PO a tema acqua.

Il ritrovarsi come un gruppo di vecchi amici, per organizzare una sfida a loro sconosciuta, ha caratterizzato il lavoro di staff di questi due anni. Ci ha accompagnato un clima gioioso, sereno, di scoperta, risultato efficace per noi e che si è riversato nello svolgimento dell'evento.

La staff è formata da capi di età ed esperienze diverse, di alcuni gruppi della zona di Rimini e di un capo di Cento. Già dal primo anno abbiamo verificato che non serviva un "marketing" promozionale per incentivare la partecipazione, il mix di acqua, mare e

Rimini si è dimostrato vendibile di suo, e nell'edizione di luglio 2013 a questo biglietto di presentazione si è aggiunto il passaparola positivo dei partecipanti alla prima.

Nella costruzione del campetto siamo partiti leggendo le tracce di altre PO e pensando alla nostra esperienza di VdB. La miscela di giochi in spiaggia, attività manuali a tema, vela e uscite in mare, si è rivelata vincente per gli obiettivi che avevamo in mente: creare occasioni di autonomia e responsabilità per i nostri piccoli ospiti.

Le verifiche di fine campetto hanno messo in evidenza le cose positive del campetto. Questo pensiamo sia dovuto al fatto che gli L/C vivono esperienze difficilmente ripetibili, come pescare con la rete a strascico tirata a mano, o portare il timone di barche a vela da 13 metri, o altre esperienze molto particolari. Questa lettura, comunque, non

ci fa perdere di vista i miglioramenti da mettere in campo.

Un punto di forza, che dà una particolare connotazione al campetto, è lo stretto legame tra la proposta di catechesi fatta e la struttura giornaliera. Il filo conduttore lanciato nella preghiera al mattino, Pietro "pescatore" di mestiere e di vocazione, ripreso a conclusione della giornata, tenta di unire e dare respiro a quello che si farà durante tutto il giorno. Abbiamo puntato molto sull'aria che vogliamo respirare durante la PO: l'accoglienza, l'amicizia, quasi una forma di complicità nel costruire quel progetto, sempre facendo le cose seriamente e al meglio, sono elementi costanti della vita tra capi, L/C, esperti, tecnici e capi del settore nautico che collaborano, cuccinieri, e tutti coloro che permettono questa "traversata".

*Mastro Catrame e la sua ciurma*

## Forse non tutti sanno che..

"Le piccole orme sono brevi campetti regionali rivolti ai Lupetti e alle Coccinelle di almeno 10 anni d'età che stiano vivendo il terzo momento della Pista/Sentiero. Durano di norma 3 giorni e nascono per far vivere un'esperienza di forte protagonismo e di messa in gioco in una dimensione diversa da quella conosciuta nel proprio Branco/Cerchio. Le PO sono ormai una realtà viva e forte nella nostra Regione e tra i vari temi trattati, non poteva mancare quello acquatico".



Foto articolo: CHIARA GRADASSI



# “RESISTENZA E RESA”

La fede e l'essere cristiani nel mondo contemporaneo, secondo Dietrich Bonhoeffer

di don Gigi Bavagnoli

“Oggi sarai battezzato cristiano. Su di te saranno pronunciate tutte le antiche grandi parole dell’annuncio cristiano, e l’ordine di battezzare datoci da Gesù Cristo verrà eseguito su di te senza che tu ne comprenda nulla. Ma anche noi siamo di nuovo risospinti del tutto agli inizi del comprendere. Che cosa significhi riconciliazione e redenzione; vita in Cristo e sequela di Cristo, tutto questo è così difficile e lontano, che quasi non osiamo più parlarne. Nelle parole e nei gesti tramandatici noi intuiamo qualcosa che è del tutto nuovo, qualcosa che sta completamente cambiando, senza poterlo ancora afferrare ed esprimere. Questa è la nostra colpa.

La nostra Chiesa, che in questi anni ha lottato solo per la propria sopravvivenza, come fosse fine a se stessa, è incapace di essere portatrice per gli uomini e per il mondo della parola che riconcilia e redime. Perciò le parole d’un tempo devono perdere la loro for-

za e ammutolire, e il nostro essere cristiani oggi consisterà solo in due cose: nel pregare e nel fare ciò che è giusto tra gli uomini. Ogni pensiero, ogni parola e ogni misura organizzativa, per ciò che riguarda le realtà del cristianesimo, devono nascere da questo pregare e da questo fare. Quando sarai cresciuto, la forma della Chiesa si sarà notevolmente modificata. Questa rifusione non è ancora alla fine, e ogni tentativo di aiutarla prematuramente a sviluppare nuove forze sul piano organizzativo si trasformerà solo in un ritardo della sua conversione e della sua purificazione. Non è nostro compito predire il giorno – ma quel giorno verrà – in cui degli uomini saranno chiamati nuovamente a pronunciare la parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà trasformato e rinnovato”.

Così scriveva il grande teologo protestante tedesco Dietrich Bonhoeffer, in occasione del batte-



simo di un nipotino. Dietrich non avrebbe assistito al rito, perché in carcere in quanto coinvolto nel fallito attentato a Hitler: un arresto che si sarebbe concluso con la morte del pastore e teologo a pochi giorni dalla liberazione della Germania da parte degli alleati. Nel silenzio e nella sofferenza del carcere Bonhoeffer scrive delle meditazioni sulla fede e sull’essere cristiani nel mondo contemporaneo. Le sue riflessioni, raccolte nel volume che porta il significativo titolo “Resistenza e resa”, sono ancora del tutto attuali. In effetti, la condizione di secolarizzazione che egli registrava nella Germania nazista, dove il culto del capo aveva sostituito il culto al vero Dio, oggi si può osservare sotto il cielo di tutto l’Occidente una volta cristiano. Questa condizione di “minorità” della fede può essere, paradossalmente, uno stimolo per una riscoperta della fede dei discepoli, chiamati a una testimonianza sincera e umile del dono ricevuto. In fondo, il battesimo non soltanto ci ricorda che siamo tutti figli di Dio, ma ci abilita a testimoniare la nostra fede in Gesù Cristo vivendo il Vangelo nella vita di tutti i giorni. Le riflessioni di Bonhoeffer costituiscono, di fatto, un invito a recuperare una fede che sia fedele anche alla terra (all’umanità che ci abita) e che ci chiede di trovare Dio non nei limiti della vita, ma al suo centro, nel cuore pulsante di ogni uomo e di ogni cultura. La proposta del teologo Dietrich diventa una provocazione per noi credenti: ripensare al nostro essere cristiani, sapendo coniugare

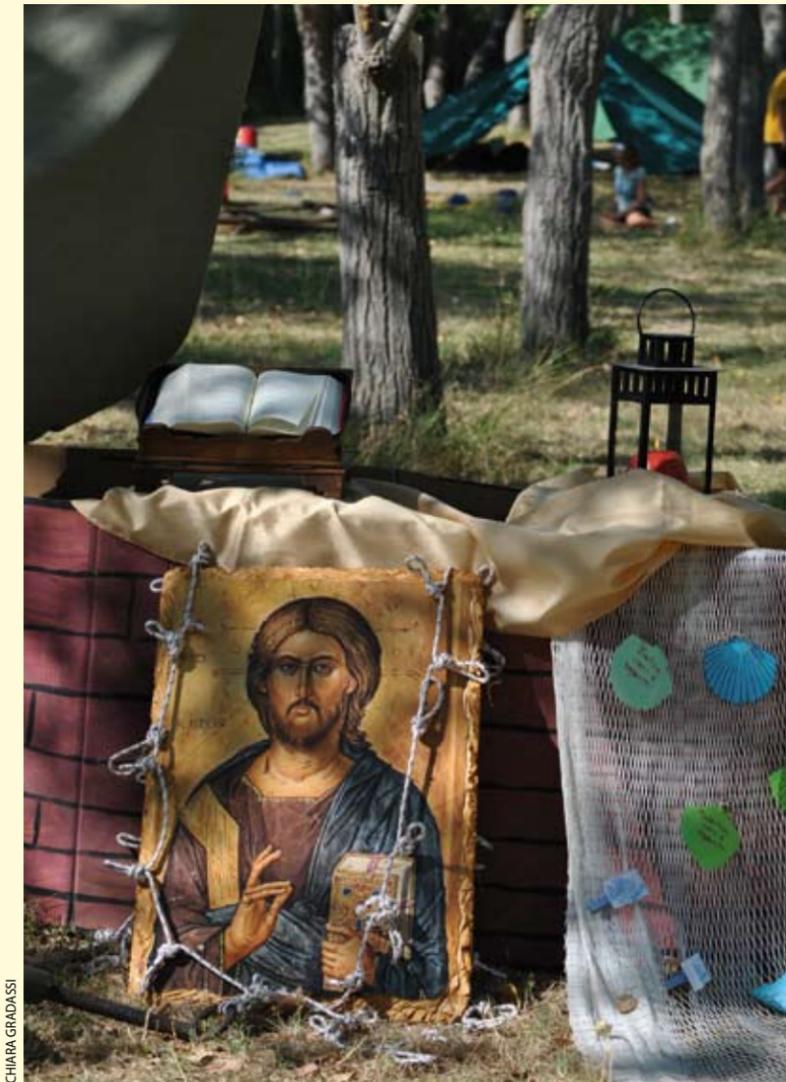


PAOLO BRIGADECCI



la fedeltà al Vangelo con la fedeltà alla terra, restituendo vigore alle parole che dicono la fede e che possono rappresentare una speranza e un incoraggiamento per tutti gli uomini.

La dottrina tradizionale della Chiesa parla di una triplice forma di battesimo: il battesimo-sacramento non esclude il battesimo del sangue, per cui i catecumeni, non ancora battezzati, ricevevano il battesimo dal proprio stesso sangue nel momento del martirio. Possiamo dire che Bonhoeffer abbia ricevuto questo doppio battesimo, a sigillo di una vita consacrata alla fedeltà al Vangelo fino alla compromissione con chi tentava di eliminare Hitler per porre fine agli orrori del nazismo. Bonhoeffer, però, nel suo pensiero valorizza anche il battesimo di desiderio, quello che si esprime nella ricerca della verità di Dio e di una prassi buona, che è presente nel cuore di ogni uomo. Con questa ricerca può confrontarsi la testimonianza dei credenti, chiamati a vivere una fede silenziosa, ma operosa, in attesa che le parole della Tradizione cristiana recuperino il loro autentico vigore.



CHIARA GRADASSI



PAOLO BRIGADECCI

# MAPPA DEI LUOGHI REGIONALI PER ESPERIENZE CON L'ACQUA

a cura di Anna Paglino e Pietro Ughi

-  Gruppi nautici
-  Gruppi indirizzo nautico
-  Gruppi "terrestri"

 Possibilità di fare vela

 Possibilità di uscire con canoa ed altre imbarcazioni a remi

 Possibilità di uscire con gommone

 Possibilità di chiedere in uso attrezzature

 Base nautica e/o possibilità di pernottare

 Le attività nautiche non si effettuano in loco ma presso una base sul lago di Como

